



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Coronavirus: numero di detenuti in calo

Autore: Redazione | 26/06/2020



Il Garante dei detenuti Mauro Palma ha presentato la sua relazione al Parlamento. La criticità sistemica ed i suicidi in carcere.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus, nel periodo compreso tra febbraio e

giugno 2020, il **numero dei detenuti** è sceso di circa 7.000 unità. Agli inizi di marzo, le persone in carcere erano oltre 61mila a fronte di una capienza effettiva di poco più di 47mila posti. A comunicare questi dati è il Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma che ha presentato oggi la sua relazione annuale al Parlamento (composta da quattro sezioni), alla presenza della vice presidente del Senato, Anna Rossomando, i ministri della Giustizia, Alfonso Bonafede, e dell'Interno, Luciana Lamorgese e la presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia.

I temi che hanno coinvolto negli ultimi mesi il mandato istituzionale del Garante dei detenuti ovviamente si intersecano con la “drammaticità del contagio da Covid-19” che ha determinato degli effetti, tra cui il calo dei numeri in tutte le strutture monitorate da Palma - si legge nell'introduzione della sua relazione - “si adottano **provvedimenti** in linea con autorevoli voci che ricordano il principio, troppo spesso dimenticato, che la **privazione della libertà** dovrebbe essere misura estrema, l'ultima e non la prima a cui ricorrere”.

L'**emergenza sanitaria da Covid-19** ha comportato, attraverso provvedimenti legislativi, significative limitazioni alle libertà fondamentali dei cittadini e in alcuni casi persino situazioni di privazione de facto della libertà personale. È stato il caso delle **Residenze sanitarie per anziani**, sulle quali l'Istituto superiore di sanità, ha condotto una ricerca alla quale ha collaborato anche il Garante nazionale, ricerca che ha contribuito a fare luce sulla “gravità delle **conseguenze della diffusione del virus** in queste strutture” e sugli effetti della chiusura sull'accesso ai diritti da parte dei pazienti ospiti.

Rischio di pandemia in carcere

Sul tema, più complesso dei riflessi dell'emergenza sul rischio di pandemia in carcere, il Garante giudica la risposta governativa come “un primo passo importante, soprattutto da un punto di vista culturale, nella direzione dell'obiettivo di ridurre quella **densità di popolazione detenuta** negli Istituti che, nell'occasione dell'emergenza sanitaria, dava con evidenza il segno della sua insostenibilità. Un primo passo, quindi, cui avrebbero dovuto seguirne altri più incisivi anche al fine di affrontare una **criticità sistemica** che richiede un ripensamento complessivo sull'esecuzione delle pene e sulla unicità della pena carceraria come sistema di risposta alla **commissione del reato**”.

I suicidi in cella

Da inizio anno, sono già 18 i suicidi in cella. È quanto emerge dalla relazione al Parlamento del Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma, precisando che il dato fa riferimento alla data del 30 aprile scorso. L'età media è di 39 anni. L'83% è avvenuto per impiccamento mentre il 17% per asfissia.

Nel 2019 i **suicidi in carcere** sono stati 55 (54 all'interno e 1 all'esterno, in misura di detenzione domiciliare). Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha registrato nel portale 'Eventi critici' e nelle statistiche 53 suicidi escludendo un **suicidio** avvenuto nella Casa di reclusione di Bollate-Milano. Sono tutti uomini (32 italiani e 23 stranieri), con una età media di 44 anni.

Le due persone più giovani, suicidatesi nella Casa di reclusione di Aversa e nella Casa circondariale di Genova 'Marassi', avevano 23 anni, quella più anziana che si è tolta la vita nella Casa circondariale di Taranto aveva 78 anni.